

tra di quelle decisioni, per quanto possano sembrare poco conciliabili. I dodici onesti e seri cittadini che giudicavano degno di morte e di grazia il Baude, a pochi minuti di intervallo, avevano avuto senza dubbio delle eccellenti ragioni per agire in tal guisa; noi non scrutiamo la loro coscienza, ma vogliamo soltanto porre sull'avviso giurati e tribunali contro un sentimento oltremodo lodevole, ma pericoloso del pari, che non tarderebbe, se prevalesse, a snervare la repressione e ad assicurare ai malfattori, se non un'impunità assoluta, una punizione, per lo meno, singolarmente attenuata.

Baude aveva derubato il suo principale, attentato ai suoi averi, alla sua vita, a quella dei suoi avventori. Due o trecento persone e più corsero rischio di perire a causa di quel miserabile che impastava nel pane l'arsenico a forti dosi. Il crimine era patente, le circostanze attenuanti impossibili ad invocarsi; e la pena capitale veniva pronunciata. Gli è da quel momento che nell'animo dei giurati si fece strada la questione della responsabilità metafisica o morale del reo. Sembrò riflettessero che Baude sprecava nelle osterie il frutto dei suoi ladronacci, che forse potè commettere quei reati sotto l'influsso dell'avvelenamento alcolico, che la sua responsabilità era perciò diminuita, forse interamente soppressa e che, perciò, il ricorso in grazia era una necessità.

Questo ragionamento, che avrebbe potuto esser fatto prima della sentenza e che avrebbe potuto determinare allora l'ammissione delle attenuanti, è forse giustissimo nella specie, ma in teoria non potrebbe essere più deplorevole; e la pretesa di determinare la responsabilità non va a nulla meno, se non si sta in guardia, che alla conseguenza di modificare i contratti, le convenzioni esistenti fra i cittadini e di sopprimere tutte le garanzie che il Codice Penale crede dover prescrivere nell'interesse della Società. Non vi ha più repressione possibile se i giurati, i giudici e gli accusatori ammettono l'irresponsabilità, completa o parziale, degli ubriachi, ossia di coloro che sono dediti al vizio delle bevande alcoliche.

Un Congresso internazionale per lo studio delle questioni relative all'alcolismo, ebbe luogo a Parigi nel 1878; fu constatato in quell'assemblea che su 600.000 dei reati erano commessi sotto l'influsso dell'avvelenamento alcolico. Nella massima parte dei paesi, fra gli omicidi si conta il 63, fra gli assassini il 46, fra gli incendiari il 48 0/0 di rei per effetto d'eccezionale alcolico.

L'alcolismo cagiona dunque metà dei crimini; devesi ricordar un premio a questo vizio, ammettendo l'irresponsabilità dei colpevoli? Non sembra egli più naturale, più equo, più prudente colpire i reati di origine alcolica con una repressione ancor più rigorosa e più esemplare?

La pretesa di misurare il grado di responsabilità e di libero arbitrio dei dementi di qualsiasi specie non è meno pericolosa e dee finir col produrre l'impunità d'una buona metà di delinquenti. L'art. 64 del Codice Penale dice che « non v'ha crimine né delitto allorché l'imputato trovavasi in istato di demenza nel tempo dell'azione »; ma qui si parla d'un caso estremamente raro, di quello in cui l'imputato era in istato di demenza evidente, stato che crea l'incoscienza assoluta e, perciò, la mancanza di ragionamento e d'intelligenza. Gli è un disconoscere ad un tempo lo spirito e la lettera della legge l'assolvere, come spesso veggiam fare da certi giurati, sulle attestazioni, ordinariamente discordi, dei medici sedicenti psicologi, certi imputati che sono ben lungi dall'aver perduto la ragione.

Nella via su cui si son messi i tribunali e i giurati si può andar molto lungi; il campo della irresponsabilità può allargarsi all'infinito; alla pazzia caratterizzata e costante si può aggiungere la pazzia parziale e passeggera, la monomania, l'epilessia, l'isterismo e una quantità di altri stati, perfettamente compatibili colla ragione abituale, e per conseguenza, colla responsabilità. Questa tendenza ci sembra deplorevole e molto propria a compromettere la Società molto più degna d'interesse di quanto noi sia lo stato psicologico d'un malfattore.

Il dottore Dally nell'ultimo suo studio sulla pretesa irresponsabilità dei delinquenti alcolici, ha particolarmente indicato che la questione di responsabilità non dovrebbe giammai essere posta a un tribunale; spetta al giudice d'istruzione il decidere se l'imputato

trovisi nel caso previsto dall'articolo 64 del Codice Penale; a lui spetta ricorere ai lumi della medicina mentale. Esaurite queste cautele, tutti coloro cui egli invia alla sbarra sono responsabili, e non tocca agli accusatori, non ai giudici, non ai difensori il trasformarsi in medici, l'apprezzare il grado di responsabilità, lo smarrirsi nel labirinto d'una casistica raffinata, d'una fantastica psicologia. Magistrati e giurati non devono considerare che una cosa: l'interesse della società, che troppo sovente è dimenticato.

Un altro processo più recente aggiunge nuova forza a queste considerazioni. Vi fu un momento in cui Menesclou, l'ignobile assassino d'una bambina di quattro anni, fu ad un pelo di sfuggire alla troppo meritata espiazione mercè l'elastica teoria della irresponsabilità. Dopo le deposizioni dei testi, furono intesi i dottori Lessègne e Brouardel; entrambi concludevano per la responsabilità dell'accusato. Il difensore oppugnò questa conclusione, citando l'opinione di altri dottori alienisti e affermando che l'assassino, senza essere interamente irresponsabile, non era però del tutto responsabile; che un suo zio s'era suicidato, sua madre moriva pazzo, egli stesso aveva una organizzazione strana, una intelligenza assai limitata. Tutte queste ragioni non valsero; il giuri negò anche le circostanze attenuanti, ammettendo la responsabilità intera.

Vi hanno molte specie di follia e, se si collocano fra i dementi i colpevoli di corta intelligenza, coloro che, per abuso di bevande e per eccessi nel vizio, hanno perduta una parte o tutta la coscienza morale, si avranno più pazzi che esseri ragionevoli. Vi hanno medici che commettono questo errore gravido di conseguenze. Facciamo voti che giudici e giurati sappiano resistere alla pericolosa corrente.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Prima ancora che la reggenza della Banca Romana respingesse il progetto della fusione della Banca Toscana, la Banca Toscana lo respingeva completamente.

Dicesi che il ministro Villa abbia manifestato il proposito di dare le sue dimissioni, qualora dai suoi colleghi di gabinetto, non s'approvata la sua iniziativa concernente la stampa.

FIRENZE, 9. — Il Comitato costituitosi per festeggiare la venuta in Firenze di S. M. il Re e delle regie truppe aprì una pubblica sottoscrizione per il nobilissimo scopo con apposita e patriottica circolare.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — I Francesi residenti a Santander hanno inviato a Grévy un magnifico orifamma dai colori nazionali. L'asta, alta quattro metri, è di masselle di cedro con scanellature incrostate d'ebano. È rinchiusa in una magnifica cassetta di quercia ornata di sculture.

Si ha da Parigi: — S. A. R. il Principe d'Orange è arrivato ieri sera a Parigi, ed ha preso stanza all'Hotel continental, dove gli erano stati fissati degli appartamenti. — Il maresciallo Canrobert è tornato a Parigi, proveniente da Pougues-les-Eaux il valoroso soldato era stato a soggiornare per qualche tempo in quella città per ristabilire la sua salute, piuttosto seriamente alterata da una caduta che gli aveva fatta due mesi sono nei suoi appartamenti.

La cura è pienamente riuscita, e ora presente il maresciallo sta benissimo. — 8. — Si ha da Parigi: Grévy, Gambetta, Say partono per Cerburge questa mattina alle 8. Li accompagnano parecchi ministri e segretari.

Il treno avrà due vagoni riservati per la stampa.

Si annunzia che le disposizioni della popolazione di Cerburge sono ora migliori anche verso il vice-ammiraglio Ribourt.

Il municipio lo invitò alle feste. Sperasi una riconciliazione sotto gli auspici di Grévy.

SPAGNA, 6. — Il Times ha da Madrid: Notizie ricevute da Murcia confermano che un temporale cagionò in quella provincia serie inondazioni, dalle quali fortunatamente non si ebbe e deplore nessuna vittima.

— 7. — La squadra inglese, col Duca di Eimburgo e coi figli del Principe di Galles è partita da Vigo. Si crede che essa faccia rotta pel Mediterraneo.

L'Epoca pubblica un dispaccio ufficiale, che conferma la cattura di Calisto Garcia, l'unico capo attuale degli insorti Cubani, ed assicura che la pacificazione di Cuba è considerata come completa. (Ce lo dicono per la centesima volta).

INGHILTERRA, 6. — Il corrispondente dello Standard telegrafo da Dublino che ha cagionato immensa sorpresa ed agitazione la notizia che il governo si addece di aumentare la guardia in Irlanda. Il rigetto del bill di compenso della Camera dei lords, secondo l'organo del partito dell'Home rule, è considerato come un'altra ingiustizia che sarà energicamente risentita.

Il Times ha in data del 6: Lord Lytton, ex governatore dell'India, accompagnato da Lady Lytton e famiglia, dal dottore e signora Barnett dal capitano Rose, aiutante di campo, giunse ieri dopo pranzo a Portsmouth da bordo dell'Himalaya, bastimento da guerra, proveniente da Bombay.

— 7. — Lord Claudio Hamilton, conservatore, fu eletto a Liverpool con 21.019 voti, contro 19.118 dati a Sir Plimsoll, liberale.

RUSSIA, 6. — Riguardo alla questione turca il Golo osserva che l'azione energica delle potenze, può solo vincere l'ostinazione della Porta e tutte le difficoltà che sorgono nell'Oriente dell'Europa.

AUSTRIA-UNGHERIA, 6. — Annunziano da Versavia ai giornali austriaci che in occasione del suo viaggio in Galizia l'imperatore d'Austria sarà complimentato al suo giungere a Cracovia da un granduca russo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 agosto contiene:

Nomina nell'ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella del maggior generale Enrico Mayo a grand'ufficiale.

R. decreto 13 luglio, che autorizza la frazione Sranno a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Carpignano Salentino, provincia di Lecce.

R. decreto 25 luglio, che approva la convenzione letteraria conclusa fra l'Italia e la Spagna.

Concessioni di equatore consolari.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'attivamento del servizio telegrafico per servizio dei privati nella stazione ferroviaria di Agira, provincia di Catania, e l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Bratic, provincia di Catanzaro.

DA RECOARO

NOSTRA CORRISPONDENZA

Recoaro, 8 agosto. Non vi parlo di Recoaro perchè, già, i vostri corrispondenti ordinari, un po' alla volta, ve l'hanno descritto tutto, e perchè, poi, è abbastanza facile il procurarsi da sé, e direttamente, le deliziose impressioni che suscita questo luogo incantevole. Mi limito a dirvi poche cose sopra un trattamento che fu dato ieri sera alla Fortuna da una gentilissima società che occupa questo albergo. L'invito era più che modesto: un po' di suono e di canto, con quattro salti per giunta. Io che conoscevo abbastanza bene i dilettanti che dovevano meritare il solito benigno compatimento, ci sono andato colla certezza di sentire della buona musica, suonata e cantata con inappuntabile precisione e squallida delicatezza. I quattro salti, poi, si sarebbero cambiati in una elegantissima festina, improvvisata lì per lì, con scuto discernimento e col più raro buon gusto. Come era naturale, non mi sono punto ingannato, e anzi devo dirvi che la previsione fu al disotto della realtà.

Non mancava proprio niente. I solerti e coraggiosi fratelli Dal Lago, proprietari della Fortuna non risparmiarono spese per accrescere le comodità, e il decoro del proprio albergo. Dove c'era uno spazio sterile e sassoso, s'è trovato in quell'anno un piccolo ma elegantissimo giardino dal quale si entra in una bellissima sala nuova anche lei, destinata a questi lieti e graditi ritrovi. La sala pareva illuminata a gaz, ornata di piccole ed eleganti bandiere contornate di fiori che facevano una graziosissima

vista. A metà della sala ci sono tre portiere che mettono nel giardino, il quale, ieri sera, era illuminato con piccoli palloncini a vari colori, che a una certa distanza facevano un curioso e delizioso contrasto di luce e di ombra: in alcuni punti pareva una grotta di cui non si vedeva la profondità; in altri, figurava un'altura di cui non si vedeva il confine.

Alle 9 1/2 il sig. Rovinari di Bologna si mise al piano e suonò un graziosissimo *potpourri* facendo i più arditi passaggi con una tale facilità che meritò gli applausi di tutti. Ma il suo vero trionfo lo ebbe col mandolino di cui è concertista distintissimo, quantunque, per modestia, s'ostini a rimanere un appassionato dilettante. Nessuno s'accontentò di sentirlo una volta sola: si volle il bis, e arguite voi l'esito che ne ottenne.

Venne poi la gentilissima signorina Nina Galvani di Venezia, figlia del celebre tenore Giacomo Galvani di Bologna, il quale ritiratosi prestissimo dal teatro, è da 11 anni professore di canto al Conservatorio di Mosca. È una signorina tutta grazia e profumo: cantò due brevi romanze: la *Follia* di Marchesi e la *Farfalla* di Buzzola. La sua voce è poco estesa, ma si sente in lei l'anima dell'artista appassionata, la quale vi fa provare le più soavi emozioni. È inutile che vi dica quanto sia stata applaudita.

Il nostro carissimo avv. Maggioni non fu trattenuto dalla nuova dignità della carica, dall'essere qui un elemento quasi indispensabile. Cavaliere dello stampo antico, è sempre pronto ad accondiscendere ai desideri delle signore che vogliono confortarsi col suo dolcissimo canto, ed è ricompensato coi più vivi e meritate applausi. Ieri sera, cantò stupendamente due romanze: *Vorrei morir e dormi pure*, lasciando in tutti il desiderio di sentirlo ripetere, cosa che lui, certamente non mancherà di fare.

Ci fu poi un duetto fra la signorina Veroli di Venezia e il celebre Galvani. L'esito fu tale se lo aspettava. Al pianoforte accompagnava il distinto pianista sig. Stefanelli di Venezia, giovanotto pieno di spirito e di squisissime maniere. Finalmente, il Galvani da solo suonò e cantò *La nave dello porto di Mercadante* e la *Confessione*, scritta da lui per lui stesso; ed è quasi impossibile che altri la riproduca. Dovette bisare la prima e fu applaudito, addirittura, strapposamente.

Alle 11 cominciò il ballo che durò fino alle 1 1/2. Il tempo fu breve, ma in un luogo di cura, sarebbe stata imprudenza prolungarlo ancora. Non fii però per mancanza di vita. Le due ore e mezza passarono in un lampo, tanto era il piacere che ognuno vi provava. V'assicuro che mi è parso impossibile che in così breve tempo, si potesse organizzare una festina tale che lascerà in quanti l'hanno vista, un gratissimo ricordo, un vivissimo desiderio che non fosse l'ultima.

Qualora però si fosse saputo fin dal principio che quelli che hanno combinato tutto, erano giovanotti di Venezia e di Milano con a capo l'avv. Ivancich, la meraviglia sarebbe cessata. Perché proprio non mancasse niente, e anzi ogni cosa avesse la sua piena giustificazione, bisogna che vi dica che le signore che animavano la festa, erano le contessine San Bonifacio di Padova la cui gentilezza e cortesia è piuttosto unica che rara, e la signora Cuzchatti di Padova e Venezia, la signora Pardo di Venezia e tante altre di cui non mi fu dato di sapere il nome.

I signori Forti e Marina di Padova, avvezzi a offrire ai loro amici delle deliziose sere, devono aver provato ieri sera una gran compiacenza assistendo a questo lietissimo ritrovo, che è riuscito perfettamente.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 10 agosto.

Consiglio Provinciale. — Ieri (9) a mezzogiorno fu aperta la sessione ordinaria 1880, del Consiglio Provinciale.

Erano presenti n. 29, consiglieri. Assisteva il R. Prefetto comm. Cofaro il quale dichiarò aperta la seduta in nome di S. M. il Re.

Si è costituito il seggio provvisorio col consigliere anziano Cittadella conte Giovanni Presidente, ed il consigliere conte Gino Cittadella-Vigodarzere Segretario.

Il Presidente conte Cittadella invitò

il Consiglio a procedere alla costituzione del Seggio definitivo.

Dallo spoglio delle schede risultarono eletti i Signori

Dozzi Presidente.
Tolomei Vice-Presidente.
Schiesari Segretario.
Foratti Vice-Segretario.

Il Presidente comm. Dozzi nell'assumere il suo ufficio rivolse al Consiglio le seguenti parole:

«Allorquando io volgo il pensiero al passato, i molti anni dacchè stede fra Voi, mi lasciano un cotal poco sgomento; ma la costante manifestazione della fiducia Vostra mi rianima e rassicura. Riprendo adunque il mio compito, al cui figlio adempimento mi affida il mio buon volere, ma più assai il Vostro senno, e la mira che abbiamo comune di conciliare la economia colle giuste esigenze della umanità sofferente (accenzo, già il sapere, ai manicomi), del decoro e del progresso ordinato e fecondo.»

Giustificata quindi l'assenza dei consiglieri Podrecca, Corinaldi, Miari, De Lazara, Tommasoni, Trieste, Arrigoni degli Oddi, il Consiglio procedette alle seguenti nomine.

Confermò gli attuali deputati Scapin, Arrigoni degli Oddi, Cerutti, Dozzi, Ertizzo, e Breda avv. Enrico a deputato supplente.

A Revisori de' conti furono confermati i consiglieri Breda Stefano, e Cuvalli.

A Commissari del bilancio furono eletti i consiglieri Squarcina ed Antonelli.

I consiglieri Trieste e Cittadella conte Gino furono confermati a rappresentanti della Provincia nell'assemblea consorziale ferroviaria; ed il consigliere Scapin a revisore del conto consorziale.

A Membri effettivi del consiglio provinciale di Leva vennero confermati i consiglieri Mogno e Favaron; e supplenti i consiglieri Tommasoni e Dalla Vecchia.

Per le altre cariche ai numeri 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, dell'ordine del giorno, furono deferite le nomine alla deputazione provinciale.

Dietro relazione del deputato Coletti e dopo breve discussione il Consiglio approvò la proposta della deputazione di concorrere colla somma di L. 2000 all'esposizione nazionale di Milano nel 1881; somma da consegnarsi al Comitato presso la locale Camera di commercio per essere erogata a favore degli espositori della nostra Provincia.

Dopo ciò il Consiglio si è prorogato al 24 del corrente mese.

La seduta fu levata alle ore 3 1/2 pom.

Sommossa della scolaresca (?). — Non si spaventi il lettore; poiché quella di cui parliamo non è che una sommossa di bambi, i quali — tanto per celebrare il compleanno degli studi — si son messi a fare del chissà innocentissimo, che non prese punto proporzioni allarmanti.

Dunque gli studenti (?) di Borgo Rogati finita la scuola, e dati gli esami, credevano di poter cominciare le ferie autunnali; quando invece venivano invitati a presentarsi nuovamente.

Ed infatti, sempre desiderosi del sapere questa mattina risposero tutti all'appello ed all'ora si sa se non che gli alunni d'erano, ma mancarono i maestri, che forse capitarono pesa la con qualche ritardo.

Fatto ciò che non si può immaginare il fracasso di quei ragazzini durante l'aspettativa. Si udiva un baccano indavolato di url e di grida; con accompagnamento di fischi sonori; e a sentire tutte quelle voci bianche, c'era proprio da ridere.

Non veramente avevamo pensato nel momento di sussurrare una parola... sinistra all'orecchio dei rivoltosi: al Municipio! al Municipio! perchè là, sotto la finestra del patri cesaristi protestassero come meglio loro riusciva essendo il Municipio solo ed unico responsabile di ogni disordine (?).

Tale dimostrazione in ottantaquattresimo sarebbe stata deliziosissima. E. Scuola Tecnica. — Nel giorno di giovedì 12 del corr. al tocco, nella Sala dell'Istituto Tecnico in Via Schiavin, avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni della R. Scuola Tecnica.

Orfanotrofio di Santa Maria dello Grano. — Nel vasto cortile interno di questo istituto — addobbato elegantemente e affollato d'un pubblico sceltissimo — abbiamo assistito ieri al saggio di ginnastica delle orfane.

Erano quaranta fanciulle — tutte lin-

de, pulite, gentili — che obbedivano con mirabile precisione ai comandi della loro brava maestra Marina Schena.

In vero gli esercizi ginnastici — la maggior parte formati di combinazioni ritmiche — furono eseguiti così da non lasciar nulla a desiderare; poiché non vi fu un solo momento in cui — o per il timore cagionato dalla presenza di tanto pubblico, o per la spensieratezza naturale della prima età — quelle dolci fanciulle ebbero messo in fallo o un piede, o un braccio, o piegato a mancina, piuttosto che a dritta.

Poi, n. i loro movimenti, offerivano una carta grazie, tutta propria della donna e ch'essa sa usare sempre e dovunque.

Se avessero potuto vederle i loro babbi e le loro mamme! che compiacenza! che desiderio di tenerle vicine e di baciarle avidamente!

Poveri morti!

Gli applausi scoppiarono ad ogni esercizio calorosissimi ed unanimi.

Ripetiamo: brava la maestra Schena.

Belli i cori, accompagnati dalla banda cittadina, ed insegnati ottimamente alle alunne dal maestro Boschi.

Dopo il saggio successe la dispensa dei premi.

Erano presenti al gradito spettacolo il Prefetto, il Provveditore agli studi, l'assessore Tolomei, il Consigliere Delegato, il Soprintendente scolastico ed altre autorità cittadine.

Teneva il saggio d'onore la signora contessa Sartori Piovone, patronessa dell'Istituto.

Cavallo sfasciato. — Ieri sera fuori porta Codalunga, presso la colonna monumentale, che ricorda la lega di Cambrai, stava fermo un cavallo, attaccato ad un ruotabile.

D'improvviso l'animale s'adombrò; balza furioso in avanti; stacca dalla vettura le stanghette e si precipita verso la porta della città, correndo sfrenatamente sotto uno dei viali d'alberi, che fiancheggiavano la strada della stazione.

Le guardie daziarie, avvisate di ciò che accadeva, chiusero i cancelli di ferro della porta; ma solo quelli dell'ingresso per le vetture, lasciando aperto il cancello del marciapiede.

E il cavallo impazzito entrò per di là, essendosi cacciato le stanghette sulla schiena durante la sua corsa precipitosa.

Fatti pochi passi sul lastricato, si volò, inelampo, cadde; e nella caduta si sfasciò la testa.

Un tanto rovina. — caso strano! dicevano i vetturari presenti all'avvenimento — le stanghette rimasero affatto incollate.

E non si hanno a deplorare disgrazie su persona alcuna.

Kurto. — Due chilometri fuori Porta S. Giovanni, sulla via provinciale s'ha una messina oraccola abitata dai contadini Anzellon Natale e moglie.

L'altro giorno finchè erano occupati nel solito lavoro dei campi, l'abituro restava affidato alla custodia di due fanciulli al disotto di dieci anni, i quali invece non lungi di là si trastullavano col giuoco delle carte.

Prattanto un ladro per un finestra di fianco penetrava nella stanza dei coniugi a pian terreno e da un cassetto vi rubava l'oro della femmina del valore di 100 lire e poi se la svignava.

Immaginarsi quale più tardi sarà stata la disperazione dei poveri Anzelloni!... Ed anche questa volta s'incolpa qualche scottono, o meglio taluno che ne indovna le menite spogliate.

Un perfetto tipo di cavallo tranquillo. — Il sig. G. A. (lo chiameremo X) è un vero galantuomo che vissuto ed abituato alle lagune trasportò i suoi penati qui in Città.

MILANO Solferino 5 **Ing. ALMICI & C.** MILANO Solferino 5
DEPOSITO DI MACCHINE
PRIMO PREMIO
GRANDE MEDAGLIA D'ORO
 al Concorso Internazionale di Perugia
PER PICCOLE
TREBBIATRICI A VAPORE
 Prospetti delle Macchine premiate gratis dietro richiesta.
 3 382

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

UNICA FABBRICA IN ITALIA: **G. Campanelli & C.**
 IN BRESCIA 25-251

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Garpani di Paolo - **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri.

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 31 Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght)

Pejo  **Pejo**

Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. (Vedi analisi Melandri, e altra recente del prof. cav. Bizio di Venezia). L'acqua di Pejo, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole VALLE DI PEJO (che non esiste). Per non restare ingannati esigera la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**, come il timbro qui contro.

In **PADOVA** - Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimogotto - Piazza Pedrocchi.

RACCONTI E ROMANZI
 Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.
El Libreto
 de la Cassa de Risparmio
 Commedia in 3 Atti - in-16 - Cent. 75

Spielhagen
Rosa della Corte
 Traduz. dal tedesco. - in-12 - Lire 1.

Antonio Zardo
Al Villaggio
 in-12 - Cent. 75

Mensicvi Redenta
Maria
 in-12 - Cent. 75

Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
 Commedia storica in 5 Atti - in-3 - L.

Solvatico P.
 LA QUESTIONE DEL NUOVO MUNICIPIO. Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24 - L. 1.50

Selmi A.
 DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI. II ediz. L. 3

Selmi A.
 DEI CONDIZIONAMENTI DEI PRODOTTI DI RICICCATAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-13 - L. 2

Selmi A.
 CONFERENZE SUI METEORICI-FISIOLOGICI tenute ai maestri elementari. Padova, in-13 - L. 2

RACCONTI E ROMANZI
 Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.
 Un **Materialista in Campagna**
 Padova, 1877 in-8 - Lire 3

Evangelisti G.
Racconti Sociali
 in-16 - Lire 1.

Rusticini C.
Adolfo Nelli
 in-16 - Cent. 75.

Saccardo dott. A.
Colfosco
 in-12 - Lire 1.50

Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
 Dramma in 3 Atti, in-16 - Cent. 50

ORARIO FERROVIARIO
 attivato il 1 luglio 1880

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omnib.	omnib.	misto	omnib.	omnib.	omnib.	misto	omnib.
misto 2,40 a.	4,30 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.	Padova . . . part.	ant. 8,23	omnib. 6,48	6,48	Bassano . . . part.	ant. 6,55	omnib. 9,11	6,29
diretto 2,54 a.	4,54 a.	omnibus 5, a.	6,43 a.	Vigodarzere . . . part.	8,33	6,59	6,59	Reol . . . part.	6,08	9,11	7,33
misto 6,19 a.	8,5 a.	misto 7,20 a.	8,05 a.	Campodarsego . . . part.	8,44	8,45	7,10	Fossano . . . part.	6,15	9,18	8,51
omnibus 7,55 a.	9,10 a.	diretto 8,05 a.	10,5 a.	S. Giorgio Pert. . . part.	8,53	8,54	7,19	Cittadella) part.	6,26	9,23	8,75
omnibus 9,03 a.	10,15 a.	diretto 12,40 a.	1,30 p.	Campomaspiero . . . part.	9,03	9,03	7,28	Villa del Conte . . . part.	6,31	9,44	9,28
omnibus 1,35 p.	2,40 p.	omnibus 3,5 a.	3,30 p.	S. Martino di Lup. . . part.	9,17	9,18	5,48	Villa del Conte . . . part.	6,31	9,58	9,37
diretto 3,20 a.	4,17 a.	omnibus 5,55 a.	6,30 p.	Cittadella) arr.	9,30	9,31	5,74	Campomaspiero . . . part.	7,06	10,18	9,67
diretto 6,14 a.	7,10 a.	omnibus 6,55 a.	8,10 p.	Cittadella) arr.	9,44	9,45	5,24	S. Giorgio Pert. . . part.	7,13	10,26	9,58
omnibus 8,50 a.	9,45 a.	misto 9,15 a.	10,55 a.	Reol . . . part.	9,58	9,57	5,40	Campodarsego . . . part.	7,21	10,38	10,17
omnibus 9,35 a.	10,50 a.	diretto 11, a.	11,55 p.	Reol . . . part.	9,58	10,43	5,24	Vigodarzere . . . part.	7,28	10,41	10,19
				Bassano . . . arr.	7,17	10,15	4,36	Padova . . . arr.	7,42	10,51	10,42

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano
di Giacinto Gallina

Una **Famiglia in rovina**

Nissun va al Monte

Lire **TRÈ** - Padova 1879 - **TRÈ** Lire
 Vendibile alla Libreria Bracher e Testachi ed Angelo Bragi.

Tavole a Logaritmi

SANTINI prof. G.

Premiata Tipografia editrice

F. Sacchetto - Padova Via Servi - Via Servi

fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO
 DI LUIGI BELLAVITE

I. Nelle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
 III. Alternative.
 IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana
 Applicata alla Medicina

Parte Seconda - **SANGUIFICAZIONE**

Padova, Tip. Sacchetto.

Recente Pubblicazione

TURAZZA prof. D. - **BRANCA PRATICA**

Un volume in-8 di pag. 528 - VIII - 1880 - Prezzo L. MDXV - 3. Ediz.